



«Overtourism, ora basta»

Convegno a Bolzano: «Ne risentono pure i lavoratori»

BOLZANO Overtourism, ovvero l'accesso sproporzionato di persone verso una destinazione, che influenza negativamente la qualità della vita percepita dai cittadini così come l'esperienza dei visitatori. Ma risolvere la questione è tutt'altro che semplice, come ha ricordato il presidente del Cai altoatesino, Carlo Alberto Zanella: «Fino a che viene fatta questa pubblicità alle nostre zone, la gente verrà. Un po' ha contribuito anche l'Unesco: invece di proteggere preventivamente le nostre terre, monumento naturale, lo ha solo pubblicizzato». Una volta si

sarebbe parlato di turismo selvaggio, e in Alto Adige questo tema tiene banco da anni. Proprio per analizzare le tante sfaccettature di questo problema si è tenuto ieri all'auditorium della scuola Luigi Einaudi un incontro dal titolo «Rispettare la montagna. Lavoro, ambiente e futuro».

Il focus, questa volta, è stato sulla montagna, un ambiente delicato per definizione, e in cui negli ultimi anni si stanno concentrando dei numeri impressionanti come ha ricordato Doriana Pavanello, presidente del consiglio regionale Unipol Alto

Adige Südtirol. «Nel 2023 — ha detto — è stato calcolato che gli arrivi, in questa provincia ad alta vocazione turistica, sono ammontati a 8 milioni di persone, con una permanenza di circa 4,3 giornate pro turista- Il che equivale a 36 milioni di pernottamenti, tutti concentrati nelle zone alpine. E questo, sostanzialmente, senza preoccuparsi del fatto che avrebbe prodotto una eccessiva pressione antropica».

L'economia che si scontra con l'ambiente, dunque. Ma, come sottolinea Denise Ganthaler, collaboratrice Comunicazione e event manage-

ment all'Istituto promozione lavoratori (Ipl), la crescita del Pil non si accompagna sempre al benessere delle comunità interessate: «È emerso che le condizioni di lavoro non sono sempre buonissime. In gran parte degli aspetti che abbiamo analizzato, è emerso che gli impiegati nel settore turistico hanno condizioni lavorative peggiori rispetto della media di altri settori in Alto Adige».

Che fare quindi? Le cooperative sociali, con i loro alberghi diffusi che vanno a recuperare alcune strutture di montagna dismesse, potrebbero essere la strada giusta per trovare una soluzione, come suggerisce Elena Covi di Coopbund.

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA